



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

**MISURE PER IL CREDITO  
IL DECRETO “CURA ITALIA” E IL DECRETO  
“CREDITO E LIQUIDITÀ” SECONDO LE  
IMPRESE**

**MAGGIO 2020**

## INDAGINE CREDITO. IL DECRETO “CURA ITALIA” E IL DECRETO “CREDITO E LIQUIDITÀ” SECONDO LE IMPRESE

### 1. Premessa

Con la chiusura dell’economia italiana decretata dal Governo nella ultima settimana di marzo, subito è stato chiaro che la carenza di credito e liquidità avrebbe potuto mettere a serio rischio la continuità di molte imprese. Nei primi due provvedimenti emanati dall’inizio dell’emergenza (decreto “Cura Italia” e decreto “Liquidità”), il Legislatore prevedeva dunque tre misure aventi come obiettivi quelli di facilitare l’accesso al credito e accrescere la liquidità delle imprese. I provvedimenti consistevano in a) una moratoria sui finanziamenti in essere, b) la possibilità di accedere a nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato e c) la possibilità di potere rinegoziare le linee di credito con l’aggiunta di nuovi finanziamenti pari ad almeno il 10% dell’ammontare di quelli esistenti.

La bontà dei tre provvedimenti governativi è legata alla loro capacità di offrire un ristoro finanziario effettivo alle imprese in un momento di crisi senza precedenti come quella attuale. In questo senso il loro successo non può essere misurato solamente in termini di “tiraggio”, ossia di numero di richieste presentate, ma anche (e forse soprattutto) considerando la velocità di utilizzo da parte delle imprese. Questo ultimo aspetto è correlato a sua volta, da un lato, alla capacità del Legislatore di mettere a disposizione delle imprese strumenti facilmente accessibili; dall’altro a quella del sistema bancario di dare risposte veloci e proporzionate ai bisogni delle imprese.

L’analisi di tutti gli aspetti richiamati appare in questa fase quanto mai opportuna. È infatti auspicabile che le prossime misure in tema di credito e liquidità, che il Governo inserirà nel decreto “Rilancio” che verrà discusso prossimamente in parlamento, siano efficaci e strutturate tenendo in considerazione gli errori commessi in passato. È per questo motivo, quindi, che la CNA ha promosso una indagine per raccogliere l’opinione delle imprese circa le misure messe in campo con i decreti “Cura Italia” e “Credito e Liquidità” e contribuire così alla definizione delle norme future che siano disegnate sempre più su misura per loro.

I risultati dell'indagine sono riportati nei quattro paragrafi che seguono. Il primo è dedicato a una illustrazione del campione (numerosità delle imprese e composizione in classi di addetti, di fatturato e in settori di attività economica) mentre nei tre successivi vengono illustrati separatamente per ogni provvedimento i risultati emersi dall'indagine.

## 2. Il campione

L'indagine è stata svolta nel periodo che intercorre tra il 10 e il 14 maggio e ha registrato la partecipazione di 6.800 imprese, in prevalenza rappresentative dell'artigianato e del mondo della micro-piccola impresa.

**Tavola 1 - COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE**

Settori, numero di addetti e classe di fatturato; composizione percentuale

<i>Settori</i>	
Alimentari e bevande	2,4%
Moda	4,8%
Legno, arredo	4,5%
Produzione	16,5%
Costruzioni	23,0%
Commercio	12,5%
Trasporto e logistica	8,1%
Turismo	4,1%
Servizi alle imprese	5,2%
Servizi alla persona	18,8%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>
<i>Numero di addetti</i>	
0	26,3%
1-4	45,3%
5-9	16,1%
10-19	9,1%
20 e oltre	3,2%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>
<i>Classe di fatturato</i>	
Fino a 100.000 euro	38,8%
Tra 100.000 e 500.000 euro	37,3%
Tra 500.000 e 1 milione di euro	11,5%
Tra 1 milione e 3,2 milioni di euro	9,5%
Oltre 3,2 milioni di euro	2,7%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>

Esso è composto infatti per l'87,7% da imprese micro (ossia con meno di 10 addetti) concentrate soprattutto nelle classi dimensionali più basse (zero addetti, 26,3%, e 1-4 addetti, 45,3%). La distribuzione per classi di addetti delle imprese del campione si riverbera in quella per classi di fatturato nella quale il peso relativo delle imprese con un fatturato non superiore ad un milione di euro risulta pari anch'esso all'87,6% del totale.

Relativamente alla composizione per settori di attività economica, circa la metà del campione è composto da imprese che operano in ambito industriale (comparti manifatturieri, 28,2%, e costruzioni, 23,0%) mentre tra le attività terziarie appare accentuato il peso relativo dei servizi alla persona (18,8%).

### **3. La moratoria sui finanziamenti (mutui, leasing, etc)**

#### *Descrizione della norma*

La moratoria sui finanziamenti (mutui, leasing, etc.) per le micro, piccole e medie imprese, i professionisti e le ditte individuali è prevista dall'art. 56 del D.L. 18/2020 (cosiddetto "Cura Italia"). Essa consente il congelamento fino al 30 settembre delle linee di credito in conto corrente, dei finanziamenti per anticipi su titoli di credito, delle scadenze di prestiti a breve e delle rate dei prestiti e dei canoni in scadenza.

3

Nello specifico la norma introduce le seguenti misure di sostegno finanziario:

- a) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 gli importi accordati non possono essere revocati, neppure parzialmente, fino al 30 settembre 2020.
- b) i prestiti non rateali, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, sono prorogati al 30 settembre 2020.
- c) relativamente ai finanziamenti rateali è sospeso, fino al 30 settembre 2020, il pagamento delle rate (sia del capitale che degli interessi) o dei canoni di leasing. Il piano di rimborso delle rate o dei canoni è dilazionato unitamente agli elementi accessori e senza formalità.

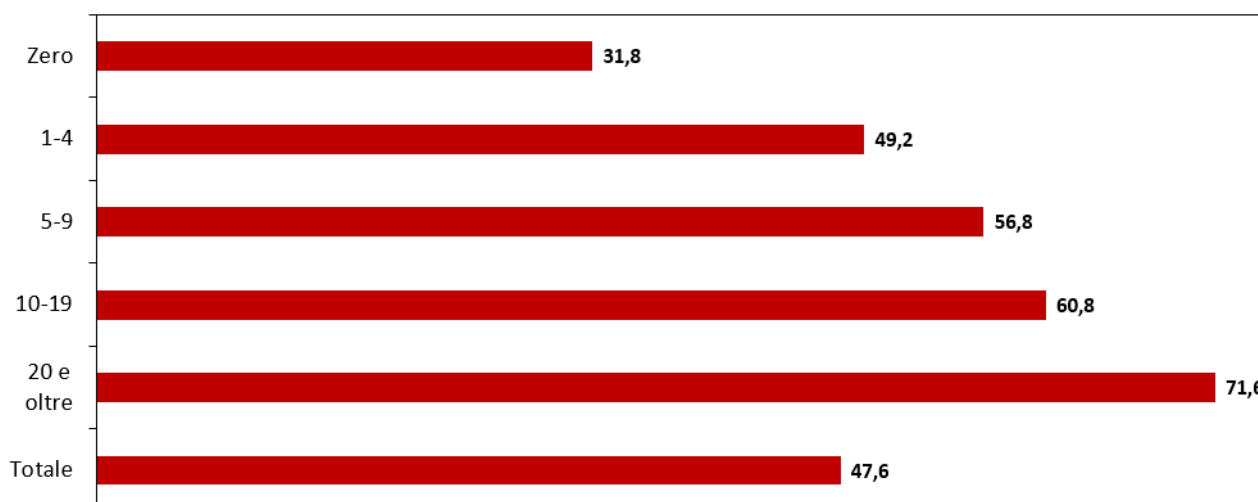
Per potere usufruire di tali misure, l'impresa deve comunicare alla banca, all'intermediario finanziario o ad altro soggetto abilitato alla concessione del credito in Italia di voler usufruire di tali misure. Alla suddetta comunicazione l'impresa deve allegare una autocertificazione nella quale dichiara di aver subito in via temporanea carenze di liquidità dovute alla diffusione della pandemia da Covid-19.

Questa misura si aggiunge al rinnovo dell'accordo tra le Associazioni imprenditoriali e l'ABI sottoscritto il 6 marzo, consente di sospendere fino a un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e di allungare la scadenza degli stessi.

### *I risultati dell'indagine*

Dei tre strumenti governativi messi in campo dal Governo la moratoria sui finanziamenti appare quello che maggiormente ha raccolto il favore delle imprese. Già noto e rodato, esso è stato richiesto da un numero considerevole di imprese risultando di facile utilizzo, a prescindere dalla loro dimensione.

**Grafico 1 - IMPRESE CHE HANNO FATTO RICHIESTA DI MORATORIA SUI FINANZIAMENTI PER NUMERO DI ADDETTI**  
Valori percentuali

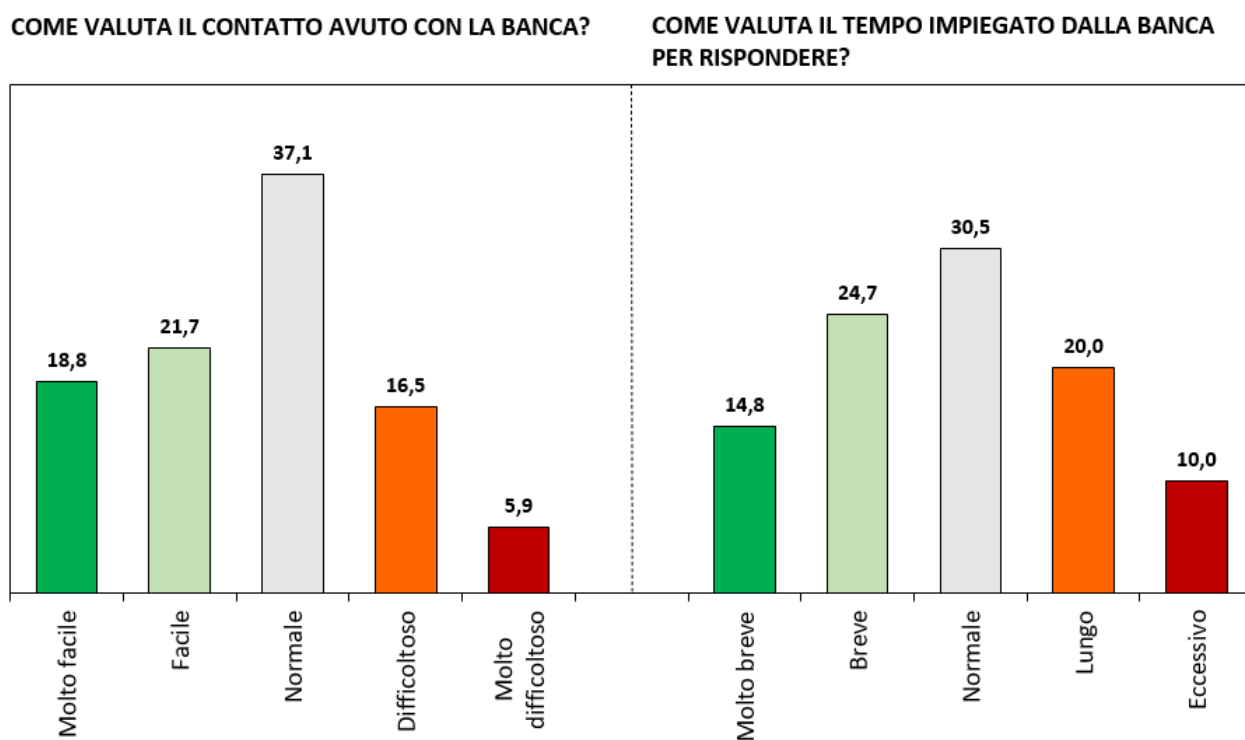


Infatti, la moratoria è stata richiesta complessivamente da quasi la metà delle imprese (il 47,6%) che, grazie anche alla pubblicità efficace svolta dalle banche, nell'83,5% dei casi hanno presentato

la domanda di propria iniziativa e in piena autonomia (senza richiedere quindi l'assistenza delle associazioni o dei confidi o utilizzare lo strumento poiché sollecitate dalle banche).

La lettura del grafico 1 rende anche evidente che sono le imprese più grandi (con almeno venti addetti) ad avere fatto un maggior ricorso alla moratoria, coerentemente col fatto che, proprio perché più strutturate, presentavano esposizioni finanziarie più rilevanti in termini di importi.

**Grafico 2 - CONTATTO AVUTO CON LA BANCA E TEMPO IMPIEGATO DALLA BANCA PER RISPONDERE**  
Valori percentuali

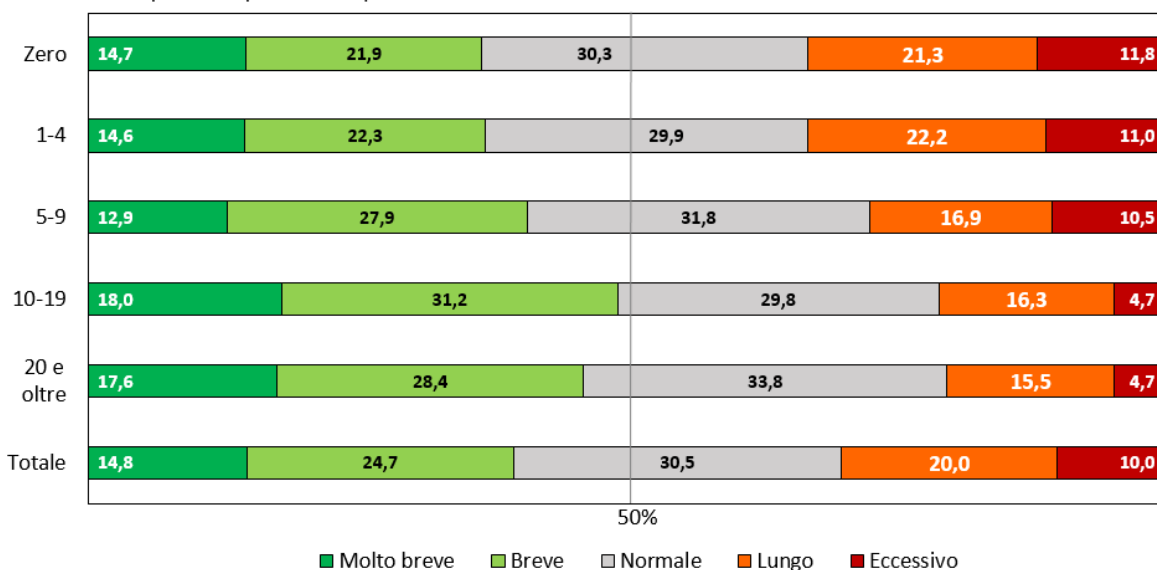


La moratoria sui finanziamenti appare senza ombra di dubbio come uno strumento adatto a lenire la carenza di liquidità delle imprese in tempi di crisi come quello attuale risultando utilizzabile in tempi brevi e facilmente accessibile. Il 40,5% degli intervistati dichiara infatti di non avere avuto alcuna difficoltà a contattare la banca e, riguardo alla tempestività con cui gli istituti di credito hanno licenziato le richieste presentate per accedere allo strumento, la quota di imprese che valuta positivamente/molto positivamente i tempi impiegati supera di 9,5 punti quella dei giudizi negativi/molto negativi che, pari complessivamente al 30%, si riduce col crescere della dimensione di impresa.

La maggiore celerità con cui le banche hanno valutato le domande presentate dalle imprese più grandi rispetto a quelle delle imprese più piccole trova conferma nel numero di domande ancora sospese poiché in fase di istruttoria (Grafico 4).

**Grafico 3 - COME VALUTA IL TEMPO IMPIEGATO DALLA BANCA PER RISPONDERE?**

Composizione percentuale per numero di addetti

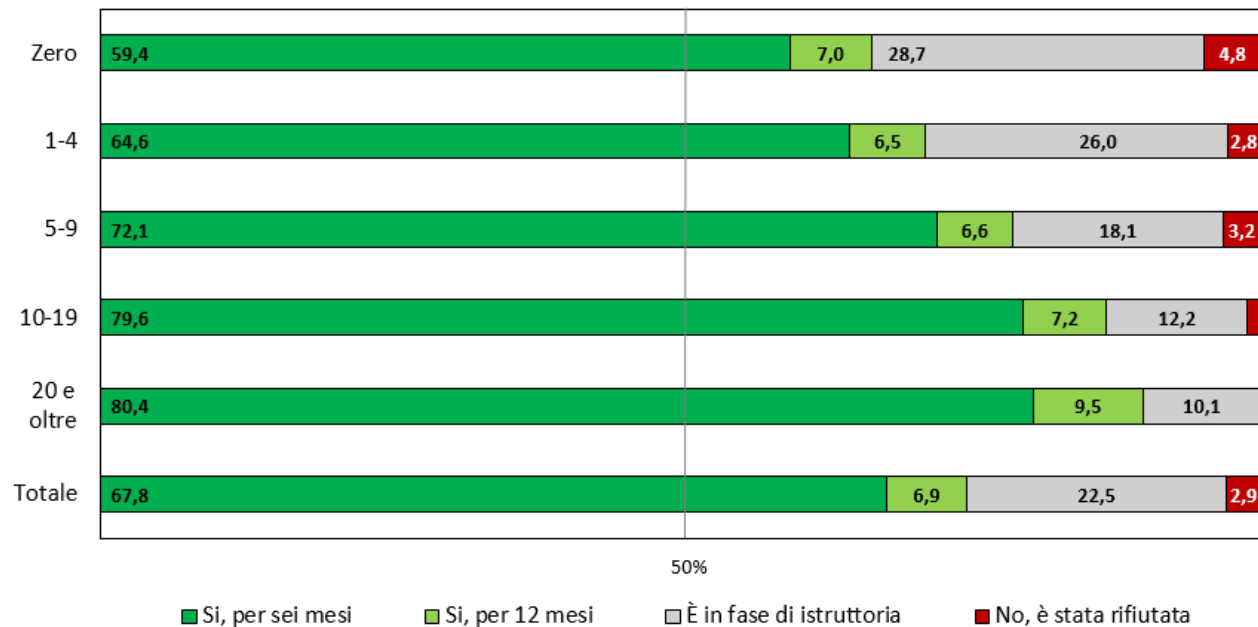


Queste, che per le imprese con più di venti addetti risultano pari al 10,1% delle domande complessive presentate, costituiscono il 28,7% delle domande presentate dalle imprese con zero dipendenti.

Da rilevare che quasi sette domande di moratoria su dieci (il 67,8%) sono state concesse a sei mesi. Una tipologia che, rispetto a quella che prevede periodi di applicazione più lunghi, da un lato facilita la banca perché è più semplice da gestire e dall'altro lato risulta più conveniente per le imprese soprattutto laddove la moratoria a sei mesi preveda la sospensione del pagamento della quota interessi oltre a quello della quota capitale.

**Grafico 4 - LA RICHIESTA DI MORATORIA SUI FINANZIAMENTI È STATA ACCETTATA DALLA BANCA?**

Composizione percentuale per numero di addetti

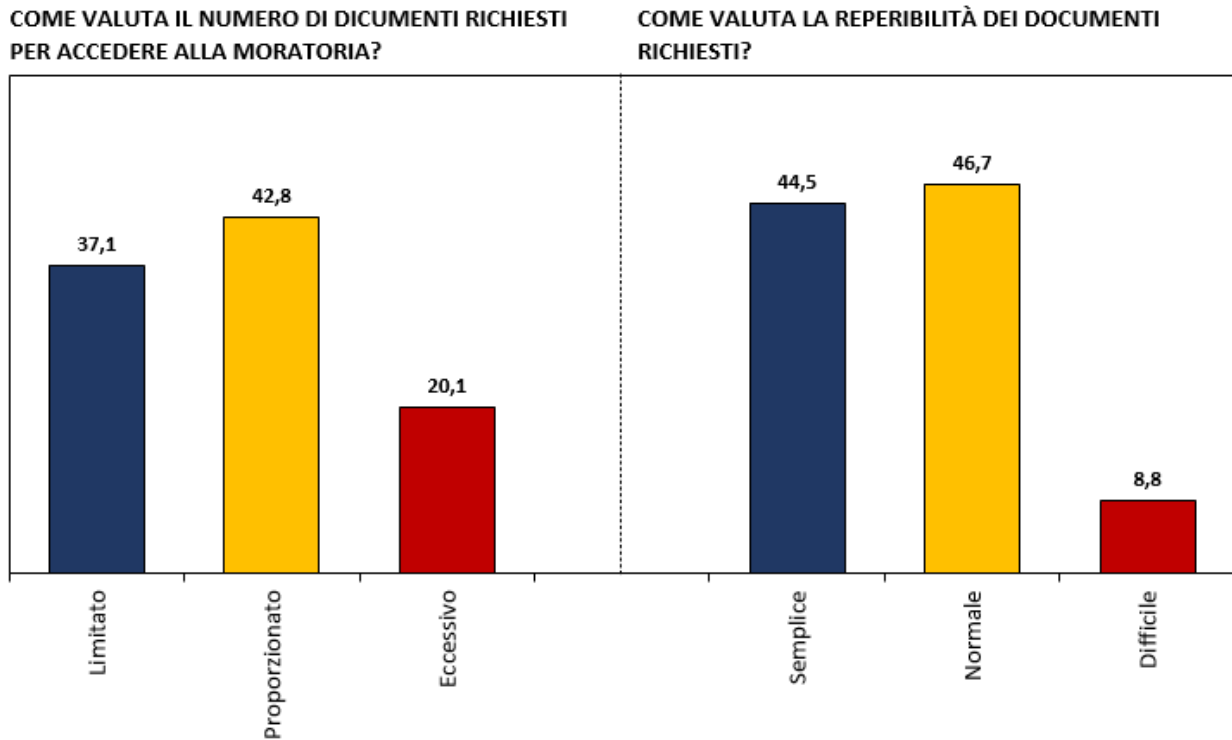


Infine, la bontà del provvedimento emerge anche considerando che ben il 58,1% delle imprese è riuscita a gestire on-line la domanda di presentazione (quindi in una modalità standard che non ha richiesto l'interazione con un funzionario della banca al telefono o direttamente in filiale) facilitata dal fatto che la documentazione necessaria per usufruire della moratoria risultava proporzionata. Parlando di documenti richiesti, infatti, solamente il 20,1% delle imprese ha lamentato che essi fossero troppo numerosi e meno del 8,8% dichiara di avere avuto difficoltà nel reperirli (Grafico 5).

In definitiva, dunque, la moratoria sui finanziamenti appare come uno strumento che ha raccolto il favore delle imprese poiché in grado di ridurre la carenza di liquidità nel brevissimo termine. Alle banche va riconosciuto il merito di averlo reso semplice e facilmente fruibile alle imprese che, da parte loro, ne hanno saputo riconoscere la validità e lo hanno utilizzato in maniera efficiente.



**Grafico 5 - NUMERO DI DOCUMENTI RICHIESTI E LORO REPERIBILITÀ**  
Valori percentuali



L'unica critica costruttiva che si potrebbe rivolgere alle banche riguarda il loro comportamento evidentemente più selettivo nei confronti delle imprese più piccole che, generalmente, hanno dovuto sopportare tempi di attesa più lunghi per la valutazione dell'istruttoria.

#### 4. Nuovo credito

##### *Descrizione della norma*

Il D.L. 23/2020 (cosiddetto "Credito e Liquidità") fa proprie ed implementa le disposizioni in tema di potenziamento del Fondo di Garanzia per le PMI già adottate nel decreto "Cura Italia" del 18 marzo. Nello specifico per le piccole e medie imprese, per le persone fisiche esercenti attività d'impresa arti o professioni la cui attività d'impresa sia stata danneggiata dall'emergenza Covid-19, l'art. 13 prevede l'innalzamento della garanzia del Fondo al 100 per cento per nuovi finanziamenti fino a 25.000 euro e del 90 per cento, ma che può arrivare al 100 per cento con l'intervento di un Confidi,

per finanziamenti fino a 800.000 euro. In entrambi i casi l'entità del finanziamento deve però essere parametrata al 25% del fatturato 2019 dell'impresa.

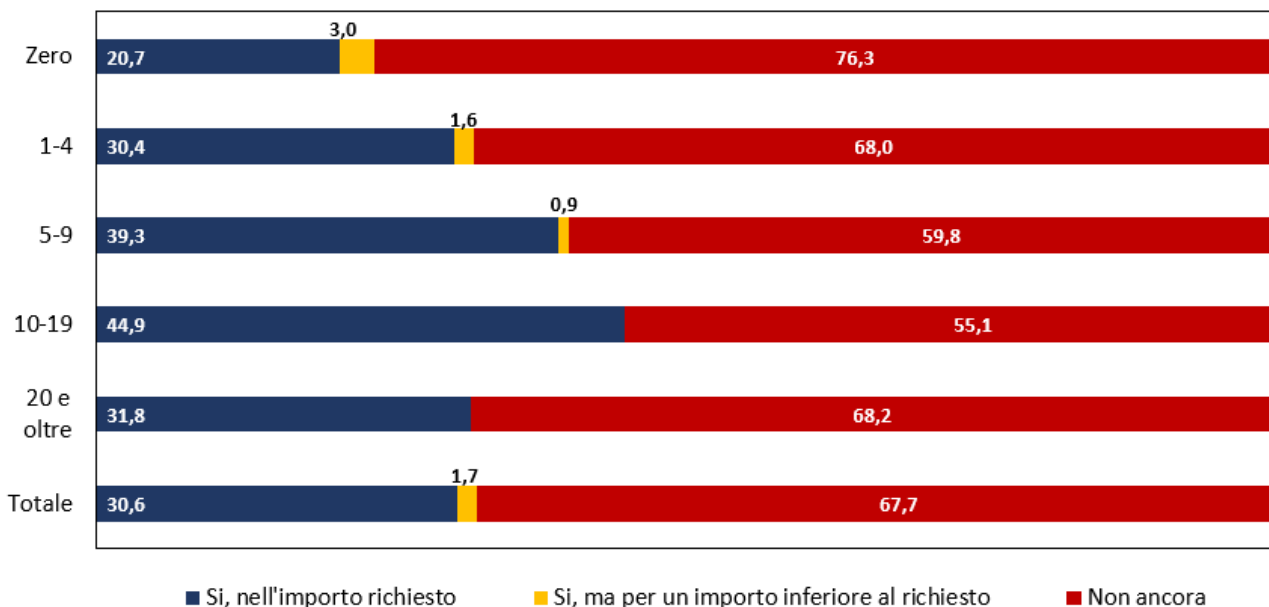
Le banche, gli intermediari finanziari, o altri soggetti abilitati alla concessione del credito, possono erogare la somma senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del Fondo.

Inoltre la norma prevede che i finanziamenti richiesti di importo non superiore al 25 per cento dei ricavi 2019 e con un tetto massimo di 25.000 euro, possano essere rimborsati dalle imprese dopo 24 mesi dall'erogazione e per un periodo fino a sei anni (72 mesi).

*I risultati dell'indagine*

Rispetto alla moratoria sui finanziamenti, questo provvedimento appare complessivamente meno capace di offrire rapidamente un ristoro finanziario delle piccole imprese in tempi di emergenza.

**Grafico 6 - LA RICHIESTA È STATA ACCETTATA DALLA BANCA?**  
Composizione percentuale per numero di addetti

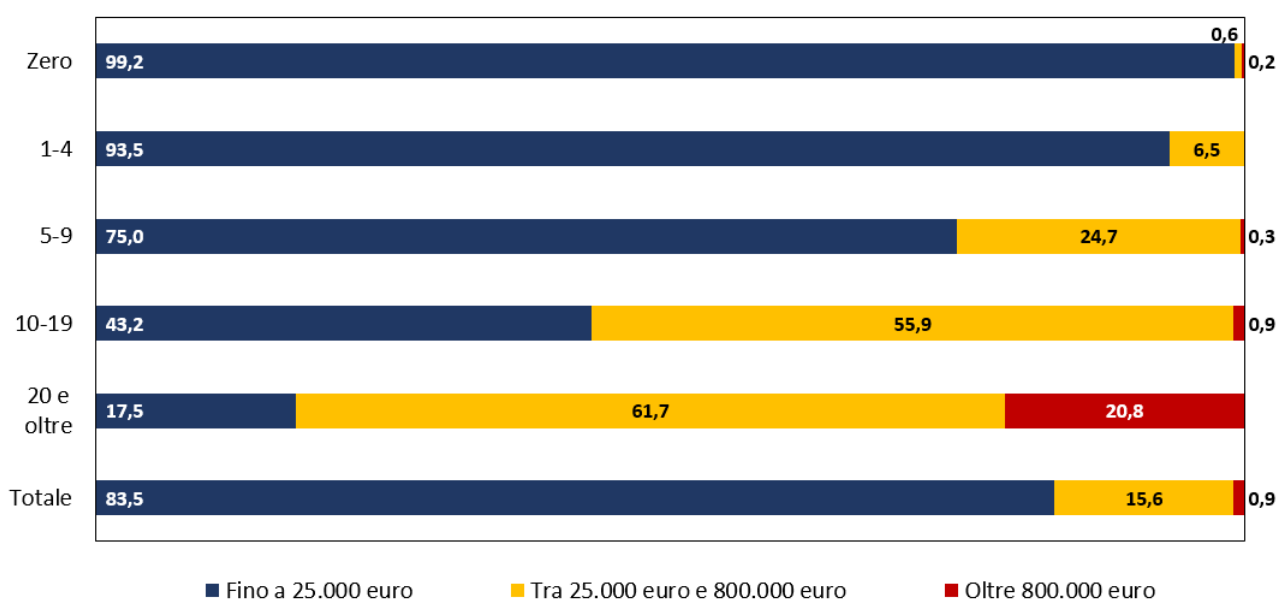


Infatti, nonostante che sia stato richiesto da un numero considerevole di imprese (circa il 54%) e che la grande maggioranza delle richieste avanzate dalle imprese sia stato di importo relativamente ridotto (l'83,5% di esse è di importo inferiore ai 25mila euro, Grafico 7), i tempi di istruttoria

impiegati dalle banche sono risultati decisamente lunghi. Basti dire che, complessivamente, quando è stato somministrato il questionario alle imprese il 67,7% delle domande era ancora in attesa di approvazione, percentuale che arriva addirittura al 76,3% per le imprese senza addetti.

La percentuale molto ampia di imprese che, a prescindere dalla dimensione, ha chiesto finanziamenti di importo inferiore ai 25mila euro suggerisce a prima vista che la possibilità di chiedere finanziamenti più ampi fino al raggiungimento di importi pari al 25% del fatturato non sia stata sfruttata pienamente dalle imprese.

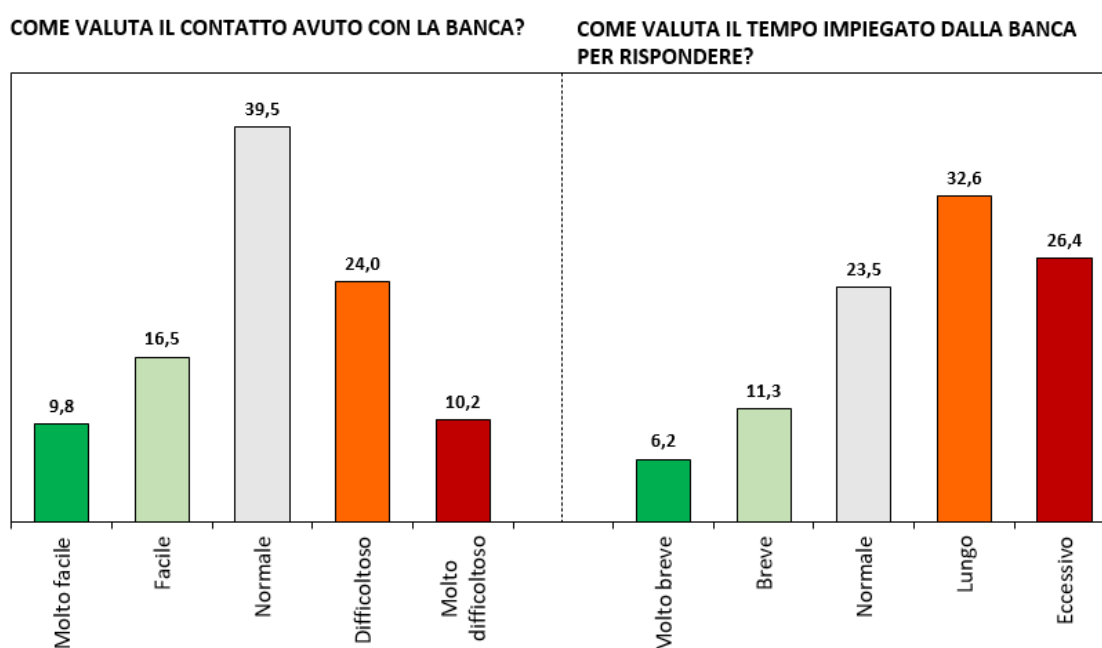
**Grafico 7 - HA RICHIESTO CREDITO AGGIUNTIVO FINO AL 25% DEL FATTURATO AVVALENDOSI DELLA GARANZIA PUBBLICA?**  
Composizione percentuale per numero di addetti



Questa circostanza è vera solo in parte. Bisogna infatti ricordare che la possibilità di richiedere importi superiori ai 25mila euro è stata attivata solo di recente e che quindi la distribuzione delle richieste per importo è viziata dal diverso *timing* con cui esse potevano essere presentate. D'altra parte, anche a causa dei lunghi tempi necessari per valutare le istruttorie, molte imprese hanno avanzato richieste di finanziamenti di importo inferiore ai 25mila euro perché più semplici da gestire per la banca e in grado di garantiscono un maggior tasso di successo. A sostegno di questa ipotesi vi sono altri dati : le domande in attesa di risposta risultano pari al 64,6% tra quelle presentate per importi fino a 25mila euro mentre salgono all'80,1% tra quelle di importo superiore.

Come è stato anticipato, nonostante che la possibilità di disporre di credito aggiuntivo fosse una necessità di molte imprese costrette in molti casi ad interrompere l'attività, questo strumento appare problematico e di difficile utilizzazione. Oltre ai tempi molto lunghi per avere una risposta, infatti, la quota di imprenditori che ha lamentato difficoltà nel contattare la banca (34,2%) supera di quasi otto punti percentuali quella di quanti non hanno riscontrato difficoltà (Grafico 8).

**Grafico 8 - CONTATTO AVUTO CON LA BANCA E TEMPO IMPIEGATO DALLA BANCA PER RISPONDERE**  
Valori percentuali



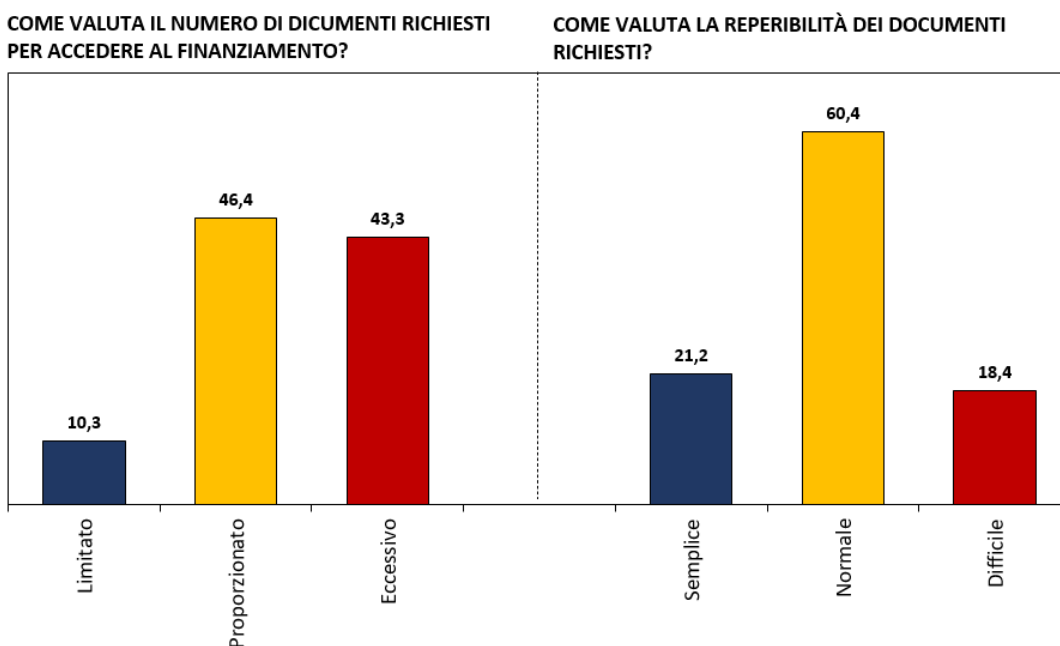
Inoltre è importante rilevare che ben il 43,3% delle imprese giudica la mole di documenti richiesti troppo onerosa. I giudizi negativi si riducono al 18,4% quando viene giudicata facilità/difficoltà di reperire i documenti, una percentuale che risulta però doppia rispetto a quella registrata a proposito della moratoria.

Si tratta di elementi ostativi che non hanno però scoraggiato gli imprenditori a utilizzare il canale on-line per presentare la domanda. Questa modalità è stata utilizzata infatti dal 56,5% di essi, una percentuale che non si discosta da quella riscontrata per la moratoria.

La difficoltà di contattare la banca, i tempi troppo lunghi e gli oneri burocratici non proporzionati concorrono quindi a comporre un giudizio sostanzialmente negativo per uno strumento di cui le

imprese sentivano un grande bisogno. Tuttavia occorre osservare che l’operatività delle misure messe in campo dal decreto necessitavano di modifiche regolamentari riguardo al funzionamento del Fondo di Garanzia, modifiche che sono state introdotte con una circolare adottata il 16 aprile. Questo ha fatto sì che nel momento in cui le imprese hanno preso parte all’indagine promossa dalla CNA questo strumento era pienamente operativo solo da venti giorni.

**Grafico 9 - NUMERO DI DOCUMENTI RICHIESTI E LORO REPERIBILITÀ**  
Valori percentuali



## 5. La rinegoziazione dei finanziamenti in essere

### Descrizione della norma

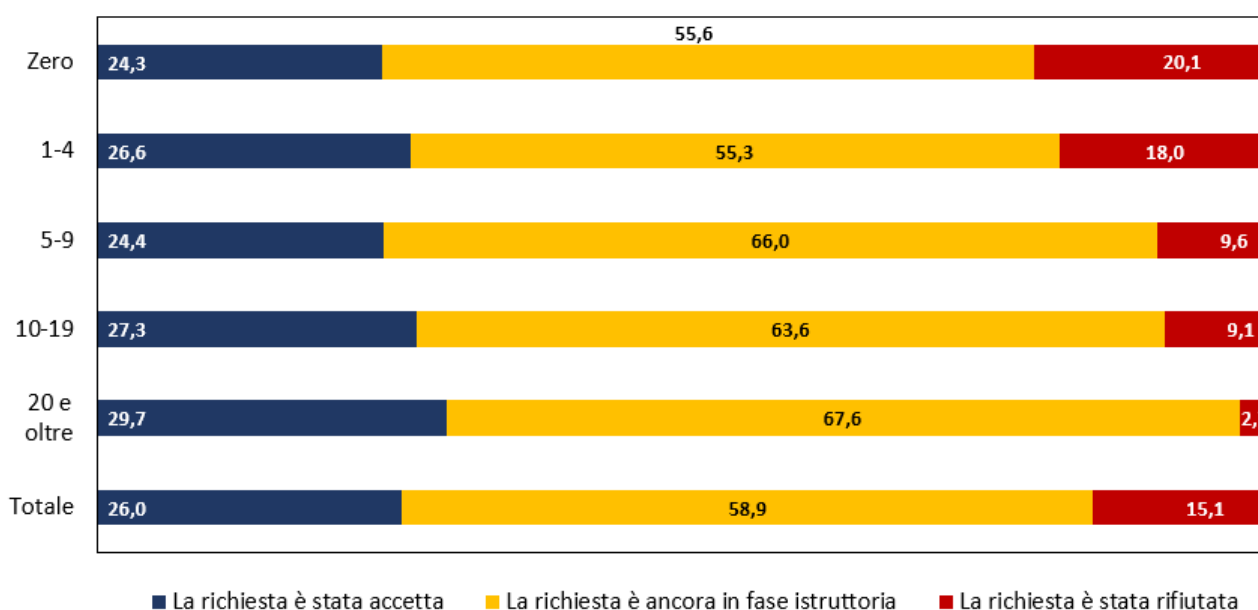
L’art. 13 del D.L. 23/2020 (cosiddetto “Credito e liquidità”) in un’ottica di potenziamento dell’operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le Pmi alla lettera e) dispone che possono beneficiare della garanzia del Fondo anche operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario purché il nuovo finanziamento preveda l’erogazione di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10 per cento dell’importo del debito accordato in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione.

*I risultati dell'indagine*

La rinegoziazione dei finanziamenti accompagnata dall'erogazione di un nuovo finanziamento nella misura del 10% di quello in essere è stata richiesta solamente dal 13% delle imprese e presenta diversi elementi di criticità.

In primo luogo è uno strumento che presenta un alto tasso di rigetto. La quota di domande bocciate, pari al 15,1% del totale, è la più elevata tra le tre misure qui commentate e tende ad aumentare al diminuire della dimensione delle imprese (Grafico 10).

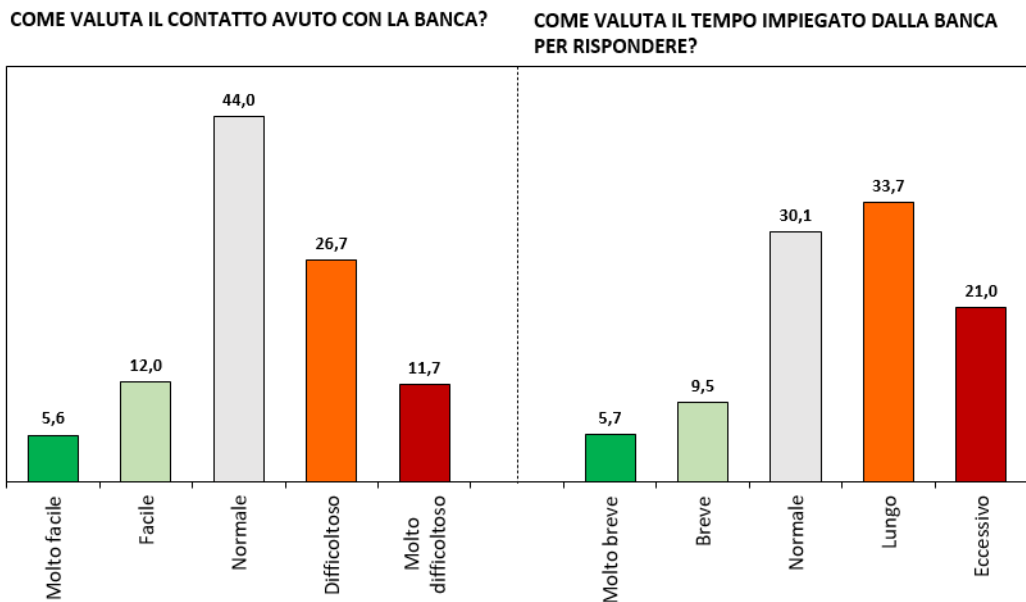
**Grafico 10 - ESITO DELLA RICHIESTA DI RINEGOZIAZIONE DELLE LINEE DI CREDITO IN ESSERE**  
Composizione percentuale per numero di addetti



Vi è poi da dire che nel 60% dei casi analizzati le banche non hanno sfruttato la misura messa in campo dal Governo dato che la rinegoziazione non ha previsto alcun finanziamento aggiuntivo o lo ha contemplato ma in misura inferiore al 10% di quello in essere.

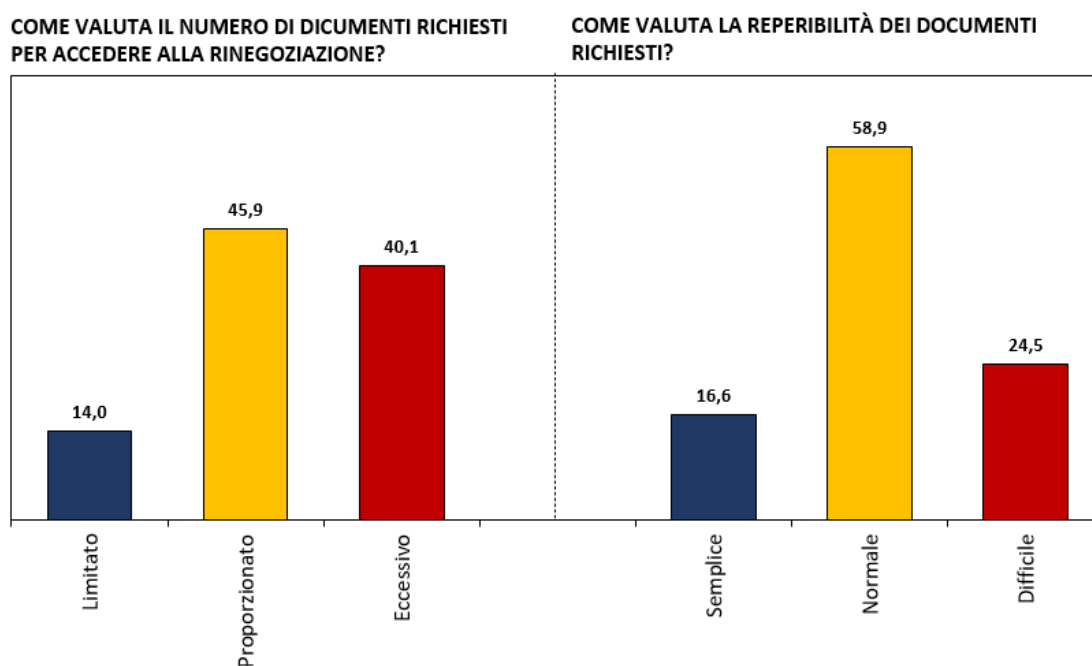
Da ultimo vi è da considerare che, oltre ad avere registrato un basso “tiraggio”, il provvedimento presenta difficoltà nella gestione. La quota di domande effettuate on-line si ferma al 30,8%, una percentuale molto più contenuta rispetto a quelle riguardanti la moratoria e il nuovo credito, che segnala la scarsa dimestichezza che le imprese hanno con lo strumento.

**Grafico 11 - CONTATTO AVUTO CON LA BANCA E TEMPO IMPIEGATO DALLA BANCA PER RISPONDERE**  
Valori percentuali



Inoltre tutti gli aspetti che connotano il rapporto banca-impresa registrano valutazioni poco lusinghiere. Per quanto riguarda la facilità/difficoltà di contattare la banca senza problemi, la quota di giudizi negativi (38,4%) supera di gran lunga quella riguardante i giudizi positivi (Grafico 11).

**Grafico 12 - NUMERO DI DOCUMENTI RICHIESTI E LORO REPERIBILITÀ**  
Valori percentuali



I tempi di risposta da parte della banca sono giudicati troppo lunghi dal 54% delle imprese e anche laddove si chieda di esprimere una valutazione riguardo gli adempimenti burocratici (numero di documenti necessari per presentare la domanda e facilità di reperimento, vedi Grafico 12) l'insoddisfazione risulta prevalente.

In chiusura, giova osservare che, come nel caso dei finanziamenti fino a 25.000 euro, anche per la rinegoziazione, il Legislatore è dovuto intervenire in una fase successiva per introdurre le modifiche necessarie per rendere pienamente operativo questo strumento. Modifiche che sono state adottate con la circolare del 27 aprile. L'uso decisamente limitato della rinegoziazione, rispetto alla moratoria a alla possibilità di chiedere credito aggiuntivo, è da attribuire, quindi, anche al fatto che al momento della somministrazione del questionario questo strumento era attivo da soli dieci giorni.